

# ALMO PAITA

## UNO SCRITTORE E LA SUA STORIA

antoniobruni.it

**È** quasi una storia da libro Cuore quella di Almo Paita, già dirigente programmatista di RaiDue, autore affermato di una ventina di libri (divulgazione e ricerca storica e artistica) mancato lo scorso 23 maggio, pochi giorni prima di compiere ottantotto anni. Una storia piena di volontà, di applicazione e di capacità creative. Figlio di una famiglia di contadini a Calice al Cornoviglio, un piccolo comune in provincia della Spezia, alla fine degli anni quaranta lavorava nei campi e portava al pascolo la vacca Bianchina (su cui poi scrisse uno dei suoi migliori racconti). Un giorno capitò tra le sue mani una copia de *La domenica del corriere*, uno dei pochi giornali che giungevano tra quei monti; scoprì per caso la pubblicità dell'Istituto Volontà, già Scuole Riunite per corrispondenza di Roma.

Aveva superato le medie nel collegio dei domenicani a Carmagnola, ma non aveva i soldi per tornare in città a studiare. La scuola a distanza era allora una delle poche opportunità per i ragazzi di paese. Prese la licenza ginnasiale per corrispondenza, studiando da solo latino e greco. Ottenne poi un posto come assistente nel Convitto Civico di Carmagnola per mantenersi e superò la maturità da privatista. Voleva laurearsi (allora significava cambiare vita) e si presentò al concorso per il Collegio Universitario di Torino, istituzione pubblica di prestigio, dove si entrava solo con esami a numero chiuso; riuscì ottavo (erano solo dieci posti). In quegli anni nello stesso istituto studiarono, fra gli altri, anche Gian Luigi Beccaria, Claudio Magris, Umberto Eco...

Laureato in lettere (storia dell'arte) affrontò il primo concorso nazionale della Rai, quello indetto da Filiberto Guala nel 1956, che assunse giovani che si rivelarono protagonisti della comunicazione, i cosiddetti corsari (Milano, Fabiani, Eco, Colombo, Vattimo...); fu la prima ossatura pensante della Radiotelevisione Italiana. Anche Paita vinse il concorso e iniziò la sua carriera nei settori amministrativi, dapprima a Torino, quindi a Genova e infine a Roma nella Direzione dei Programmi Culturali. Suo compito era redigere i contratti di collaborazione dei programmi culturali tv (siglò anche il mio primo nel 1967). La carriera amministrativa non era la sua massima aspirazione, ma gli dava l'opportunità di in-



Almo Paita con una pila di suoi libri  
contrare i protagonisti della cultura italiana presenti numerosi nelle trasmissioni. Sapeva dialogare con garbo, parlando non solo di compensi e termini contrattuali ma anche d'interessi culturali.

Incoraggiato da alcuni di loro, propose a Emanuele Milano un programma tv dal titolo *Poeti e paesi*, viaggio nella provincia letteraria (Leopardi e Recanati, Carducci e la Maremma, Montale e le Cinque Terre, Saba e Trieste, Gozzano e il Canavese...). Grazie al successo di questa serie, che riusciva a coniugare le biografie degli scrittori con la visita a luoghi suggestivi dell'Italia profonda, con la riforma del '75 passò programmatista a Rai Due nella struttura sceneggiati (con Leto e Raimondo) e infine nella Struttura film d'acquisto (con Fava).

Iniziò la sua attività di pubblicista, collaborando con le riviste *Historia* e *Storia Illustrata*. Lasciata anticipatamente la Rai nel '92, ha scoperto una nuova vita, dedicandosi a tempo pieno all'attività di scrittore: venti titoli in venticinque anni, di cui cinque con la BUR-Biblioteca Universale Rizzoli. I suoi lavori sono dedicati a grandi artisti come Gian Lorenzo Bernini, Salvator Rosa, Guido Gozzano, Petrarca e a personaggi storici, come Pio IX e Garibaldi (in edizione per ragazzi). Con la BUR ha pubblicato anche alcuni volumi nella collana "La vita quotidiana", come *La vita quotidiana a Roma ai tempi di Gian Lorenzo Bernini*, *La vita quotidiana a Roma negli anni*



santi...

Paita recentemente si è dedicato alla storia della sua terra, la Lunigiana, con sette libri che raccontano storie di emigranti (*Il cammino della speranza*), di personaggi semplici dei suoi monti (*C'era una volta...*), di eventi drammatici, che hanno sconvolto quei borghi appartati, come gli anni della Resistenza... "Questo impegno appare più modesto - mi confidò Paita- come del resto è sempre stata la mia vita di normale padre di famiglia, ma voglio dare il mio contributo all'identità e alla conoscenza della terra, dove sono nato e dove ho trascorso la mia infanzia e la mia giovinezza. La storia si fa anche raccontando testimonianze e fatti di gente comune, di borghi provinciali".

Almo Paita avrebbe potuto scrivere la sua storia personale (un libro autobiografico), quella di un uomo che ha voluto mutare il suo destino e la sua vita, puntando sullo studio e conducendo bene un ruolo professionale pur diverso dalle sue aspirazioni: ha preferito narrare le vite degli altri, che hanno però cambiato la sua.

*Nuova Armonia* vuole aprire un dibattito su televisione parlata e televisione d'immagini. Questa poesia di Bruni è il primo contributo.

### La prova del silenzio

*Non devi ascoltarla  
abbassa il suo audio  
rendila muta  
ma fissala bene  
indaga il suo volto  
leggi l'immagine  
se esprime qualcosa  
senza parlare  
cattura lo sguardo  
sa fare il mestiere  
è tele-visione*

posta@antoniobruni.it